Anno I.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 34.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —50
Per più volte, oltre alle tre, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni, spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 7 Novembre 1876

CORRIERE ELETTORALE

LA VOTAZIONE DI DOMENICA

Noi speriamo, e con ragione, che il 12 novembre venturo abbia a segnare una data gloriosa nella storia friulana, ma, diciamolo alla bella prima, nemmeno la domenica scorsa ci ha lasciati scontenti.

In Friuli noi abbiamo nove collegi, dei quali tre o quattro, con varia vicenda, furono rappresentati ora da uomini di destra ora da uomini di sinistra, mentre cinque appartennero sempre ai conservatori che parevano esservisi aggrappati con tutta quella tenacità colla quale si tennero per sedici anni attaccati al potere.

Ed oggi? oggi, almeno se non vogliamo negar ogni valore agli indizi, le sorti sono totalmente mutate. Udine, Gemona, S. Vito, Tolmezzo, sembravano cittadelle inespugnabili del moderatismo, ed oggi invece v'è ogni ragione per credere che possano esser conquistate tutte alla causa della libertà e del progresso. Bucchia in Udine, Terzi a Gemona, Collotta a Palmanuova, Giacomelli a Tolmezzo, e persino Cavalletto a S. Vito, tutte queste candidature importate, imposte, e peggio, o sono morte all'intutto o pericolanti, e se i moderati hanno potuto riuscire a Pordenone, le vittorie complete di Fabris, Verzegnassi, Simoni, Dell'Angelo, han fatto pagar loro ben caro il gusto di vincere con un Papadopoli.

E quasi non bastasse, Udine, Cividale, Tolmezzo, danno ai candidati progressisti la maggioranza dei voti, e *Cavalletto* in S. Vito al Tagliamento dovrà, nella ventura domenica affrontare le sorti del ballottaggio con soli quattro voti di maggioranza in confronto del Galeazzi.

Questi i risultati della votazione della scorsa domenica. Non fu vittoria completa, quale si poteva, se non sperare, desiderare, ma i liberali di tutta l'Italia devono essersi riconfortati finalmente dopo tanti anni di sforzi inutili, di vive aspirazioni, nel veder questa bella e forte provincia rimettersi senza vani sospetti, sulla via della vera libertà, del vero progresso.

Vi si manterrà? devierà? vorrà tornare indietro? Noi non lo crediamo. Friulani anche noi, siamo andati sempre, e sopratutto, alteri d'una virtù comune ai nostri comprovinciali, la fermezza nelle risoluzioni prese. Appunto perchè i friulani amano, o vogliono, maturare, ponderare, bilanciare i consigli prima d'abbracciarne uno, quando una volta vi si son decisi, vi si mantengono saldi e sicuri.

Se gli elettori d'Udine hanno onorato G. B. Billia della maggioranza dei loro voti, essi l'han fatto sapendolo e volendolo.

Essi sapevano molto bene, votando per lui, di render giustizia all'ingegno, allo studio, e sopratutto al carattere d'un loro concittadino. Indicando G. B. Billia quale proprio rappresentante in Parlamento, gli elettori d'Udine sapevano egregiamente che egli avrebbe potuto meglio che ogni altro levar alta e tener ferma la bandiera del progresso, e come Friulano, come amante della propria provincia, della propria città, avrebbe potuto con maggior competenza e con maggior premura che altri giovare agl'interessi locali.

Questo sapeva la maggioranza degli elettori d'Udine votando nella scorsa domenica per G. B. Billia, e questo penseranno domenica ventura proclamandolo a loro deputato al Parlamento. E quando i bravi Carnici avranno fatto altrettanto con Orsetti, Cividale con Pontoni, S. Vito con Galeazzi, allora per la prima volta il Friuli potrà vedersi rappresentato in Parlamento da figli propri che agiranno fortemente ed utilmente pel proprio paese, e, noi ne siamo sicuri, gli faranno onore.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Al Giornale Giacomelliano che ci accusa d'aver detto bugie sul conto del Giacomelli, rispondiamo una sola parola: Certe accuse non si smentiscono in via incidentale sulle colonne d'un giornale. Non v'è che un luogo per provarle false, e questo luogo si chiama il Tribunale. E adesso che il bravo Giornale Giacomelliano domandi al suo ispiratore e padrone se ha qualche simpatia per quel luogo, se vi si sente attratto, o se si sente tentato ad attrarvi noi. In ogni caso, s'accomodi.

La votazione di domenica dev'esser stata una ben amara lezione per l'illustre comm. Giacomelli. Egli dovrebbe aver compreso finalmente che la Carnia non è un balocco con cui si possa giocare a comodo proprio per rimetterlo, quando il comodo non torna più, ad un Collotta qualunque, che se ne spassi un pochino anche lui, salvo il patto segreto di restituzione ad una prima richiesta.

Dovrebbe aver compreso finalmente che i carnici non sono fantocci che si gettano con disprezzo in un angolo, quando si è punti dalla speranza di poter ottenere od arraffare un fantoccio più grosso. E, se il buon Dio gli ha dato un grammo solo di ben dell'intelletto, l'illustre comm. Giacomelli dovrebbe finalmente aver compreso che quelli ch'egli voleva in sua mano come puri e semplici balocchi o fantocci da far agire o gettare a capriccio, si chiamano Udine o la Carnia, una città ed un distretto, tra i più nobili ed indipendenti d'Italia.

Che se poi l'illustre Giacomelli, con quella penetrazione che lo distingue, non l'ha proprio ancora compresa, allora, a quanto ne sappiamo, i Carnici son ben disposti per dargli la dimostrazione di fatto e decisiva nella ventura domenica. Udine ha già fatta la sua parte. Il povero commendatore, dopo aver tentato di esser chiamato all'onore di rappresentarla in Parlamento, respinto, senza commissione, ha dovuto riprendere il suo pallio e ricalcare bravamente la via dei monti ch'egli credeva abitati non tanto da uomini quanto da cose proprie, da fantocci che giocati a modo e garbo si sarebbero fatti veder felici di riappartenergli.

Orribile delusione. Nella scorsa Domenica l'illustre comm. Giacomelli, per poco, per tre poveri voti, non fu lasciato sul lastrico da quei Carnici che lo conoscono troppo davvicino per non sapere che egli non è degno di rappresentarli, che sono troppo alteri ed onesti per voler o poter essere giocati, comperati, od usufruiti.

Comm. Giacomelli, a rivederci la Domenica ventura.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'Associazione Democratica Friulana ha ricevuta la seguente relazione dello splendido risultato ottenuto nel collegio di S. Vito al Tagliamento nella votazione di domenica scorsa. Noi non possiamo che unirci ai bravi firmatari nel far voti perchè tutti i progressisti si stringano compatti per far uscire, il giorno dodici, trionfante dall'urna il nome di Luigi Galeazzi, nome che fino ad oggi ha onorato sempre sulla cattedra e nel foro il proprio paese natale, e lo onorerà altrettanto e meglio tra i legislatori della nazione.

Onorevole Associazione Progressista Friulana

Udine.

Sanvito, 5 novembre 1876.

Ci facciamo premura di notificare a cotesta Associazione l'esito della lotta elettorale in questo collegio. Il candidato di parte moderata onorevole Cavalletto ottenne 223 voti e quello di nostra parte, onorevole Galeazzi 219; e siamo al ballottaggio.

Non possiamo davvero esser malcontenti di questo risultato, se si pensa che abbiamo perduto per il passato molto tempo in equivoci ed incertezze.

Noi siamo più decisi che mai a sostenere il nostro candidato che soddisfa pienamente ai desiderj di questi elettori progressisti, e speriamo bene.

Mandiamo un rispettoso saluto a cotesta Associazione, che può contare sempre e in tutto sulla nostra devozione al Partito.

Il Comitato
Nicolò Fadelli
Antonio de Michieli
Antonio Suzzi

✕

Valvasone, 6 novembre.

(nostra corrispondenza)

Il colosso dai piedi di argilla, l'ultimo e più saldo antemurale dei sedicenti costituzionali sta per cadere ed andar travolto dall'onda irrompente del progresso, in onta ai titanici sforzi, ai mezzi di seduzione e corruzione spiegati dai suoi corifei.

La coscienza degli onesti indignata per lo sgoverno e fiscalismo del partito caduto, ha riuniti sull'egregio Prof. L. Galeazzi a primo scrutinio ben 219 voti contro i 223 del Cavalletto. Per chi conosce quali idee politiche prevalessero fin' ora nel Collegio di S. Vito, e la prepotenza dei mezzi a disposizione dei più arrabbiati campioni della *Costituzionale*, meraviglierà del nostro successo, che indubbiamente sarà coronato dalla vittoria più splendida nel giorno del ballottaggio.

Dirvi la buffa figura fatta da certi messeri in questa sezione, in esito allo spoglio dell'urna, torna impossibile. Immaginate tuttociò di più comico ed esilarante di cui siete capace.

Dire che i poverini credevano il Galeazzi non ottenesse oltre una quindicina di voti, e volevan scommetterlo!

Dire che il Medico, il Notaio, e i *patres conscripti* (del resto ottime persone) si erano arrabattati in tutti i modi sensi e luoghi, per ottenere poi, un fiasco sì colossale!

Dire che il Sindaco di Zoppola con una condotta politica delle più spudorate rimane in carica, ufficiale pubblico di quel governo che pubblicamente e rabbiosamente combatte con non lealtà veramente edificante.

Dire che il Cav. Moro di Casarsa, mentre fè la vista di non muoversi, agitò, sebbene indarno tutta la pasta, con quell'abilità che gli ridonda a lode.

Sbizzarritevi pure o mascherine.

Checchè facciate per riafferrare la possanza sfuggita a nulla approderete voi cogli ostacoli che ci volete opporre, il senso morale del paese vi stritolerà e la volontà del paese passerà.

Transtilaventians.

QUESTIONE URGENTE (*)

VI.

Diciamo ora qualche cosa che si riferisca più direttamente alla *Economia* ed in particolare al sistema del *Calmerio*.

E prima di tutto io debbo fare una dichiarazione.

Non si creda che io sia seguace e fautore di quella schiera di economisti e di socialisti che propugnano la causa dei sistemi proibitivi. No. Mi dichiaro francamente, e come non farne a meno, per la libera concorrenza; però fino ad un certo punto, e cioè fino a quando la libera concorrenza non si sia sotto questo mentito nome trasformata in libero monopolio di pochi ed a danno di molti.

Altro è libera concorrenza, altro è approfittare della stessa in modo sproporzionato; come altro è l'interesse conveniente dei capitali, ed altro la sfrenata usura degli esosi monopolizzatori del denaro che approfittano dei stringenti bisogni del meno facoltoso...

Per cui, dato che a tali schifose speculazioni si potesse mettere un freno, io sto per il freno.

E siccome questa limitazione non troverebbe forse il modo di una generale applicazione, così almeno la vorrei pei casi e pei luoghi in cui essa possa ricevere un pratico ed efficace sviluppo.

Quindi non discutiamo sull'attendibilità in massima della grande legge economica: libera concorrenza. Vediamo solo se questa legge possa soffrire ed abbia anche realmente patito delle eccezioni.

Le leggi fisiche, come le leggi economiche trovano senza dubbio nel loro svolgimento e nella loro attenzione delle cause perturbatrici che o ne ritardano gli effetti di esso, od anche impediscono che l'uomo risenta i loro benefici influssi.

Le diverse forze naturali di territorio, di clima, di cielo, ed il diverso stato intellettuale e morale dell'uomo sono le cause di perturbazione a cui sopra accennai.

Per ciò la legge generale della libera concorrenza può trovare degli intoppi in certi luoghi non adatti per anco a riceverla, od impossibilitati a sentirne l'influenza.

Onde che [illegible] imprudente l'appoggiarsi solo alla *Economia razionale* che detta certi principii, i quali sembrano assiomaticamente veri, e pone delle massime da cui pare non potersi dipartire. È necessario il contrabbilanciare queste proposizioni del puro ragionamento, coi altri risultati della *Economia applicata* la quale vi dimostrerà che lo studio astratto d'un fenomeno ci conduce a ben differenti risultati dello studio del fenomeno stesso fatto col pratico concorso di tutte quelle cause che ne modificano la sua azione.

L'*Economia razionale* p. e. vi darà per dogma: « La libera concorrenza serve per il pareggiamento rispettivo delle utilità mediante l'inviolato esercizio della comune libertà » (Boccardo Econ. Pol.)

L'economia applicata invece vi dirà. — Non si nega la massima, ma non la si ammette come assioma. Vediamo fino a qual punto questo precetto sia attuabile in pratica, e se certe cause, di cui l'Economia razionale nella sua generalità non tien conto, possano influire od anzi influiscono necessariamente a rendere men vero il precetto medesimo.

Perciò i due rami dell'economia non vanno considerati indipendentemente uno dall'altro, ma bensì ambi studiati ed applicati col soccorso reciproco dei loro risultati.

Allora solo avremo un'armonia di principii e di effetti; allora solo le diverse scuole finora puramente teoriche, troverebbero l'attuazione delle idee; allora solo certe proposizioni che oggi sembrano in conflitto colla scienza economica, avrebbero una applicazione vera, e si tradurrebbero nelle vie di fatto alla vera verità; allora finalmente, i più calorosi fautori teoretici della libera concorrenza si persuaderebbero che anche senza mettersi in contraddizione colle loro idee, pure a certe evenienze sarebbe una necessità economica il divergere da quei troppo generali postulati della Economia razionale.

E per conseguenza logica si persuaderebbero che talvolta un provvedimento restrittivo di *Meta* è provvida e necessaria legge economica e sociale.

Le principali obbiezioni che si fanno contro le Meta ed i Calmieri sono: impedisce o si difficulta fuor misura la libera concorrenza che fomenta i progressi degni d'industria; si difficulta quindi la produzione e la conseguente distribuzione delle ricchezze; si violano nè più nè meno che i diritti di proprietà; si creano leggi inattuabili per lungo tempo e producenti perniciosissimi effetti, e si accenna alla storia, e da questo si vuol trarre salutare ammaestramento per condannare al rogo il Calmierio e suoi propugnatori.

Ringrazio la civiltà dei tempi e dei luoghi nostri che non permettano l'esecuzione di tale condanna; altrimenti fra pochi giorni di me non sarebbe che un pugno di cenere.

Le accuse al Calmierio hanno una apparenza di

(*) Ferma nel concetto di lasciare, salvo le forme, piena libertà di opinione ai propri collaboratori, la Redazione fa però le più ampie riserve riguardo alle idee economiche espresse nel pregevolissimo lavoro dell'egregio avv. Cesare.

avv. A. Cesare.

verità che mettono in pensiero il petitoso legislatore che lo volesse attuare.

Però queste apparenza di verità sfugge alla sola considerazione che la legge restrittiva non è che eccezionale ed applicabile ai luoghi e cittadini che per causa o di loro stessi o di altri specialissimi motivi, meritano di essere trattati in modo differente dalla generalità.

Guai se si estendessero i motivi che costringono a stabilire per un determinato luogo una legge restrittiva, ai motivi della legge generale che tali restrizioni non ammette!

Eccezione e null'altro che eccezione reclamata da imperiosi bisogni.

Il Calmerio, nel senso da me propugnato impedisce lo sviluppo della libera concorrenza? Nella generalità no, perchè è legge puramente locale. E come tale essa non è regolarizzatrice dei limiti di certi speciali guadagni; e lasciando sempre un buon margine d'interesse all'industriante, permette, che la libera concorrenza abbia luogo lo stesso percorrendo i diversi gradi a cui può mettersi il prezzo delle merci sulla abbastanza larga scala ai venditori stabilita.

(*continua*)

CORRIERE NAZIONALE

Sul famoso libello Pancrazi scrivono da **Roma** al *Secolo*:

Il tentativo di pubblicare un libello non è nuovo. Anche l'anno scorso venne fatto, e presso persona che io e voi conosciamo molto intimamente. Allora il Nicotera non era ancora ministro, ma era un deputato che faceva temere, perchè si vedeva che la sua potenza d'intrigo parlamentare, una volta o l'altra, avrebbe condotto ad una coalizione. Ciò che veniva giudicato severamente nel suo partito, era veduto con timore dai suoi [illegible]ari. Egli tendeva a dividere la sinistra, per [illegible]arle la via al potere e gli uomini più fidi della sinistra si ricordarono delle ultime parole di Rattazzi: serrate le file.

Ci furono polemiche vivissime, iniziate dalla *Capitale*. Raggiunsero presto tal grado d'intensità, che il Nicotera fece una dichiarazione in Parlamento contro la stampa che lo attaccava, dichiarazione sdegnosa, e sino ad un certo punto ingiuriosa. E la *Capitale* non si lasciò intimidire, e rimbeccò.

Tra parentesi, lasciatemi notare che la vittoria restò al giornale attaccato, poichè non tardarono a scendere in *lizza* uomini autorevoli i quali impedirono la divisione del partito, sicchè il Depretis potè assumere il potere a *bandiere spiegate*, senza ripiegare un lembo solo.

Ma tornando al nostro racconto, lo screzio non era sfuggito ad abili avversari, i quali avean compreso che, uccidendo il capo di quel movimento, avrebbero soppresso in germe la rivoluzione parlamentare che si veniva preparando. Laonde furono intorno, di seconda mano, al direttore della *Capitale*, e parte con lettere, parte con relazioni di giovani non molto esperti, parte con copie di documenti, avevano tentato ogni modo d'indurlo, sempre tenendo celata la mano, a demolire per quella via il futuro ministro dell'interno.

Il direttore — che è intimo mio, tanto intimo che posso narrarti le cose sue come ve le narrerebbe egli di persona — nicchiò, cercò di scoprir terreno, e quand'ebbe in mano il grosso della matassa, rispose alla persona che voleva indurlo alla pubblicazione: Senta, ella è giovane, più giovane di me. Non l'abbia a male se le do un consiglio. O le illazioni che si voglion trarre a carico del Nicotera son false, ed ella vede che azione da Maramaldo sarebbe tentare d'infamare un patriota che per l'Italia ha giuocato il capo; o quelle illazioni son vere, e non è da patrioti il demolire una individualità che presso il paese è considerata come un'incarnazione di generoso patriotismo; siamo italiani, infine, e tutto ciò che ingigantisce e rialza lo spirito di sacrificio dobbiamo coltivarlo, ancorchè si tratti d'eroi di princisbecco. Cosa importa che siano o no di metallo puro, se l'universale li crede tali, e se fa fede nella loro virtù, e emulazione ad opere migliori?

Così si chiuse l'incidente. I documenti rimasero e furono consegnati all'archivio del giornale, visti da due amici che approvarono pienamente la condotta del mio e vostro amico.

Ora, quei documenti rividero sotto altra forma e con diversi commenti la luce. Dicono che sotto ai medesimi si scorga la mano vendicativa di qualche avversario: non affermo e non nego, ma in ogni modo è mano che lavora da un pezzo, e che non ha aspettato la nomina del Nicotera a ministro, per farlo bersaglio de' suoi strali.

Il generale **Garibaldi**, prevenuto per telegrafo che l'*Associazione Costituzionale* avrebbe proclamato la sua candidatura al 1. Collegio di Roma, assieme ai nomi consorteschi dell'Alatri, dello Sforza, del Ruspoli e del Lovatelli, ha risposto telegraficamente che respinge la benchè menoma solidarietà con quel partito.

Il **Palazzo del Ministero delle finanze**, in Roma, già in parte occupato dagli impiegati di parecchie Divisioni lo sarà interamente fra breve. Pochi lavori restano di ultimare; i più importanti, cioè quelli relativi al riscaldamento dell'edifizio, si sono testè compiuti secondo il progetto e sotto la direzione dell'ingegnere G. B. Porta, rappresentante della Ditta G. B. Monti e C. di Torino, alla quale furono affidati. Consistono nella costruzione di due chilometri e mezzo, circa, di canali onde l'aria calda viene distribuita per mezzo di 800 bocchi ai diversi ambienti. Venti grandi caloriferi sono già in esercizio; e se si riflette al breve tempo nel quale il lavoro fu condotto a termine, bisogna confessare che quando la direzione è buona il far presto non pregiudica punto al far bene.

Siamo assicurati che fra il **Ministero di Marina** ed i fratelli Orlando è stato definitivamente conchiuso il contratto per la costruzione nel cantiere di Livorno di una fregata corazzata in ferro a torri, di dimensioni ancora maggiori del *Duilio*.

CORRIERE ESTERO

La *Vérité*, foglio turco-francese di **Costantinopoli**, organo semi-ufficiale del ministero della guerra, scrive quanto segue a proposito dell'affluenza di volontari russi in Serbia:

« Il fenomeno singolare dell'assorbimento della Serbia per parte della Russia continua a prodursi sotto i nostri attoniti sguardi. Da un mese a questa parte, circa 19,000 russi sono venuti in Serbia ad arruolarsi sotto le bandiere del signor Tchernajeff. Ben inteso che ciò avviene senza il consenso dello czar ed all'insaputa del suo governo. In Russia l'accecamento prodotto dalla passione slava è tale, che ogni mattina gli ufficiali russi fanno l'appello nei loro reggimenti su tutto il territorio dell'Impero, senza accorgersi che mancano degli uomini e che la polizia di frontiera, fatta sì bene in Russia, non si accorge che un gran numero di soldati russi escono dall'impero, *senza permesso*, giacchè il governo e lo czar ignorano ciò che accade, e non sono affatto complici delle strane violazioni del diritto delle genti che ci vengono segnalate.

« Ma il certo si è che in questo momento l'effettivo di una divisione manca in Russia e che si è aggiunto alle truppe del principe Milan. Se l'accecamento del governo, dei generali, dei colonnelli e della polizia continua anco un poco, avremo cinquanta o sessanta mila russi in Serbia. In Russia l'armata attiva sarà diminuita d'un quarto; il governo potrà continuare a non accorgersene, ma per certo se ne accorgeranno i turchi per le maggiori difficoltà che incontreranno nel combattere la Serbia.

« In tal modo la guerra verrà fatta per procura e sotto il velo dell'anonimo. Lo czar avrà cambiato in un'accomandita l'intrapresa militare della Serbia contro la Turchia, e la Ditta sociale dell'armata potrà esser Milan, Tchernajeff e compagni. »

« Noi viviamo in un secolo nel quale avvengono tanti fatti sì straordinarii, da non meravigliarsi, se anche la guerra prendesse maggiori dimensioni per l'arrivo in Serbia di qualche centinaio di migliaia di russi anonimi, e si vedesse invasa la Turchia europea. E noi riteniamo che lo czar sentendo questa nuova, esclamerà con aria profondamente sorpresa: — E possibile?!

Ed io che ho fatto di tutto perchè la pace fosse mantenuta! — »

La *République Française* scrive che bisogna esser grati alla Turchia che non volle abusare delle sue vittorie e accettò l'armistizio in ossequio ai consigli dati dalle potenze. La cessazione delle ostilità produrrà una impressione di sollievo nell'opinione pubblica ed è permesso sperare che i negoziati che si intavoleranno giungeranno a produrre una soluzione pratica, se non completa, delle difficoltà che da più di un anno turbano l'Europa.

« Ma ogni pericolo — continua il foglio — non è scomparso e molto resta a fare per terminare tutta questa faccenda. Se la situazione è considerevolmente migliorata, non bisogna addormentarsi in una falsa sicurezza e immaginarsi che la quistione d'Oriente abbia cessato per lungo tempo di essere un soggetto di perturbazione pel riposo universale. Infatti nulla è stato risoluto, e non bisogna che si dimentichi che un armistizio non è la pace, ma soltanto una prolungata sospensione di armi.

« Rimangono infatti la quistione delle riforme e quella delle garanzie reclamate in appoggio ad esse. Per discuterle e per conseguenza onde arrivare ad un accordo che servirà di base alla pace sta per riunirsi a Costantinopoli una conferenza nella quale le sei grandi potenze firmatarie del trattato di Parigi stanno rappresentate dai loro ambasciatori accreditati presso la Porta. Una tale conferenza non presenta gli inconvenienti che abbiamo sempre trovati alla riunione di un congresso come quello di cui l'idea è stata posta più volte avanti. L'oggetto delle deliberazioni sarà così forzatamente circoscritto nella quistione orientale, e molti soggetti di dissenso, di conflitto forse fra le potenze occidentali, saranno in tal guisa felicemente evitati. Con questo solo fatto la conclusione dell'armistizio riesci adunque molto favorevole pel mantenimento della pace. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 6 novembre 1876.

(*nostra corrispondenza*)

Siccome oltre alle varie corrispondenze altre pervengono da Cividale al *Nuovo Friuli*, e siccome non voglio che il buon pubblico sia messo a pericolo di attribuire a queste altre la paternità delle mie papere, così da oggi comincierò col firmarmi *Orgnan*.

Per chi no 'l sapesse, questo gli è il nome di un buon figliuolo, che si ignora se, quando e come vivesse, ma le di cui facezie ricorrono continuamente sulle labbra di questi suoi conterranei.

In ogni paese infatti il popolo si diletta di trovare il suo carattere espresso in un compatriota, reale od immaginario non importa; e la sarebbe una nuova fonte di letteratura quella di risuscitare tanti diversi tipi, che ravvicinati darebbero il tipo più complesso dell'*Italiano*.

Radendo ora terra, dirò che nella mia prima corrispondenza io aveva intrapreso a discorrere del Capitolo di Cividale soltanto pell'influsso, che esercita sul carattere della gente, e quindi accennai nell'ultima mia lettera come alla testa del paese non poteva essevi che una persona la quale subendo quella magnetica attrazione vuol stare a cavallo di Dio e del Diavolo; e come rappresentante del Collegio doveva essere mandata la stessa persona.... appunto perchè senza carattere.

E qui credo non inutile avvertire che io non fo colpa ai membri del Capitolo se, in grazia dell'educazione ricevuta la pensano... non so nemmeno io come; non attribuisco a malafede del nobile cavaliere *De Portis* se giuoca d'equilibrio, perchè lo vogliono fuora così; ma per questo non cesserò di battere in breccia un'istituzione che, senza offese alla religione, vuole almeno essere riformata: ed un personaggio pubblico, che ad onta di alcuni passanti titoli di benemerenza, non risponde per nulla ai principj proclamati dalla rivoluzione del 18 marzo.

In proposito io mi domando: come potrà in seguito andar bene il governo del paese, quando sia condotto da uno che si è dichiarato oppositore del Governo generale di fatto? il Sindaco non è anche ufficiale di quest'ultimo governo? quale appoggio può sperare la nostra povera città, che tanto ne abbisogna, se il suo capo non vorrà trattare col nemico, o se questo (perchè anche in alto sono uomini) diffiderà del suo avversario e dei suoi amministrati?

Noi liberali cominciamo già ad accorgerci del nuovo stato di cose in luogo. Quantunque governativi, al municipio ci si guarda con sospetto; dobbiamo avere la patente di asinità, perchè nessuno dei nostri può avere il più innocuo degli incarichi nei molti ufficii della casa del Signore; nessuno di noi può penetrare quello che ora si macchina dai nostri padri della patria, sebbene questi dovrebbero saperlo che lo stesso Divin Maestro *tradidit mundum disputationibus eorum*.

A mio modo di vedere il parlamento e l'opinione pubblica non devono esplicarsi soltanto alla Capitale ma anche nei piccoli paesi.

Chi ne sa, per esempio, qualcosa dell'indirizzo che prenderà il nuovo Collegio-Convitto e sul quale mi permisi, nell'ultima corrispondenza, il Consiglio di concentrarvi il Museo, l'Archivio e la Biblioteca comunale?

Non per questo cesserò di studiarlo all'straforo. Secondo il mio concetto il nuovo Ateneo sarebbe *chiamato a dissipare l'ombra sinistramente projettata dal Campanile del Duomo*. Ora non potrebbero gl'insegnanti farsi iniziatori in mezzo ai nuovi loro concittadini di un casino, o di un gabinetto di lettura, od almeno di una biblioteca circolante? Abbiamo bensì un casino, del quale alcuni teneri del passato si mostrano gelosi, ma tuttochè abbia una presidenza ed un'amministrazione, non ha una sala aperta allo scopo, non un giornale, non un lettore. Sempre istituti fossilizzati in questo povero paese!

ORGNAN.

Furti, risse, contravvenzioni non mancano dalla Provincia. Fu arrestato P. L. di **Porpetto** perchè bastonò P. A. nella sala del Giudice conciliatore. Fu arrestato Z. B. di **Pradamano** perchè si recava in Austria *contro il divieto dell'Autorità* di P. S. Fu perquisito T. A. di **Bagnaria** e trovato possessore di una pistola di misura proibita. Fra Z. N. e C. O. M. O. di **Treppo Carnico** avvenne una rissa, nella quale lo Z. riportò delle contusioni guaribili in cinque giorni. Altra rissa avvenne in **Tolmezzo** fra M. G. e M. G. nella quale il primo riportò un colpo di scure che gli cagionò una contusione al capo. Ignoti ladri rubarono a V. G. di **Rigolato** un castrato. Fu rubato a Z. A. di **Pordenone** un'oca, del quale furto si ritiene colpevole B. S. Fu arrestato per contravvenzione all'art. 70 della legge di P. S. Z. L. di **Pordenone**. I fratelli S. A. e D. di **Alesso** furono feriti alla testa da P. G. che veniva insultato da loro. Fu constatata la contravvenzione a D. Z. I. di **Vistorta** per abusiva uccellazione.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Avvertenza. Diversi elettori nella votazione di Domenica decorsa, firmarono le schede portanti il nome del candidato. Facciamo avvertenza che, per legge, tutte le schede portanti firme vengono dichiarate nulle e perciò raccomandiamo a quegli elettori di non voler nuovamente incorrere in quest'errore.

Appendice del **NUOVO FRIULI** 11

DOUBROVSKI

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

Una folla di pensieri sinistri si agitarono nella mente di Vladimiro. Le voci degli agenti della giustizia giungevano fino a lui. Egli li sentiva domandare ora una cosa ora l'altra; e quelle voci lo facevano fremere d'un involontario furore. Finalmente tutto rientrò nel silenzio.

Vladimiro aprì tutti i cassetti di un armadio, e si mise a ripassare le carte del defunto. Erano la maggior parte vecchi conti che Vladimiro stracciò senza leggere. Finalmente gli cadde sottomano un pacchetto sul quale stava scritto: *Lettere di mia moglie*. Aprì il pacco e si mise a leggere quelle lettere con profonda emozione. Erano state scritte durante l'ultima guerra di Turchia, e mandate da Kistenefka all'armata. La buona signora raccontava a suo marito la sua vita di campagna e le sue occupazioni domestiche. Ella lamentava con frasi piene di tenerezza l'assenza del caro sposo, e lo chiamava a sè. In una di quelle lettere, essa manifestava le sue inquietudini sulla salute del piccolo Vladimiro; in un'altra si compiaceva dello sviluppo precoce della sua intelligenza, e gli preconizzava un'avvenire brillante e felice.

Immerso in un mondo di memorie evocate da quelle lettere, Vladimiro non si accorgeva che il tempo passava. Un orologio suonò undici ore. Vladimiro mise in tasca quei fogli preziosi, prese un lume ed uscì dalla camera.

Nel salone gli agenti della giustizia dormivano in terra sulla paglia. Sulla tavola si vedevano molti bicchieri vuoti, e l'ambiente era impregnato di un forte odore di rhum.

Vladimiro passò con disgusto fra quella gente, ed entrò nell'anticamera, ch'era all'oscuro.

All'apparire della luce qualcuno si gettò precipitosamente in un canto. Vladimiro volse gli sguardi da quella parte, e riconobbe il maniscalco Arkip.

— Tu qui? — gli domandò con sorpresa.

— Io voleva... era venuto per sapere... se tutti erano in casa — rispose Arkip con voce bassa ed esitante.

— Perchè hai teco la mannaia?

— Perchè ho la mannaia?... Ma chi è che può andare intorno al giorno d'oggi senza la sua mannaia. Vedete gli agenti della giustizia? essi non rispettano nulla.... essi potrebbero....

— Tu sei ubbriaco, getta la tua mannaja e va a dormire.

— Io ubbriaco, io! Ah, mio signore Vladimiro, Dio m'è testimonio che non una goccia d'acquavita è entrata nella mia bocca da questa mattina. Chi potrebbe pensare all'acquavita mentre questi raggiratori della giustizia si sono impadroniti di voi, e scacciano dalla loro casa i nostri leggittimi signori? — Sentiteli come russano, i reprobi. Crac! tutti in un colpo — e dell'affare non se ne discorre più.

Doubrovski aggrottò la fronte.

— Ascolta, Arkip — gli disse — non sono costoro i colpevoli. Accendi una lanterna e seguimi.

Arkip prese il lume dalle mani del suo padrone, accese una lanterna che trovò dietro un caldano, ed ambidue scesero dalla scalea nella corte.

Si sentirono battere dei colpi sopra una lamina di latta, e i cani abbaiarono.

— Chi è di guardia? — chiese Doubrovski.

— Noi, signor nostro — rispose una voce di donna — Vassilissa e Loukeria.

— Ritiratevi in casa — disse loro Vladimiro — non c'è più bisogno di voi.

— La farsa è già stata rappresentata! — aggiunse Arkip.

— Grazie, padre nostro — risposero le donne, e scomparvero.

Doubrovski si avanzò nel cortile. Due uomini si avvicinavano nelle tenebre. Egli riconobbe la voce di Antonio e del suo cameriere.

— Perchè non vi siete coricati — chiese loro Doubrovski.

— Eh, si tratta ben d'altro che di dormire adesso — rispose Antonio — Dio buono, che giorno ci è toccato di vedere!

— Silenzio! — l'interruppe Vladimiro — Dov'è Yegorovna?

— Nella casa padronale, nella piccola camera, rispose il cameriere, ch'era figlio della vecchia aja.

— Va, conducimela qui, e fa sortire dalla casa tutta la nostra gente: che nessuno vi resti. E tu, Antonio, attacca subito una *telega*.

Il cameriere s'allontanò, e un momento dopo ritornò conducendo seco sua madre. Nessuno aveva chiuso un'occhio in quella notte ad eccezione degli agenti della giustizia.

— Sono tutti qui! — chiese Doubrovski — nessuno manca?

— Nessuno.

— Allora portatemi del fieno o della paglia.

— Tutti corsero alla scuderia, e ritornarono carichi di enormi bracciate.

— Mettete tutta quella roba intorno alla scalea e ai muri, — sta bene — E adesso, ragazzi, datemi del fuoco.

(*continua*)

Illiade ferroviaria *Canto VII.* Domenica notte il treno di Venezia è giunto alla nostra Stazione con un ritardo di due ore. Che il macchinista e il capo conduttore si sieno fermati lungo la linea a prender su notizie elettorali?

Teatro Minerva. Confesso francamente che l'annuncio del *Bugiardo* m'aveva cavato di bocca un *oh!* molto espressivo per chi lo avesse sentito. Il *Bugiardo* di papà Goldoni in mano di dilettanti — e siano pur valenti come quelli di Udine — ohibò!...

Ma quando pensai che questi bravi dilettanti hanno a istruttore Beppe Ullmann, artista intelligentissimo, appassionato per l'arte sua, delle cose del Goldoni innamorato, e fatto capace a interpretarle a dovere da due maestri in quella specialità quali Moro-Lin e Papadopoli — *inghiottii un secondo oh! al quale avevo* già aperta l'uscita.

Dalla difficile prova i distinti Filodrammatici uscirono vittoriosi — ed è tanto più da valutarsi questa vittoria, se si considera che, essendo il trattenimento pubblico, la solita indulgenza dei soci non c'entrava per nulla. Era proprio il pubblico pagante, e a buon diritto esigente, che doveva giudicare; e il suo verdetto fu di applausi, di chiamate, e di buon umore che durò inalterato tutta la serata.

Al signor Ripari stanno tanto bene le bugie in bocca, come starebbe bene l'acqua in bocca a un tale che vuol far della politica elettorale a proposito del *Bugiardo*. Egli ha saputo accumulare bugie sopra bugie e invenzioni sopra invenzioni con tanta prontezza e disinvoltura e sfacciataggine, da restare a bocca aperta a sentirlo; perciò gli si può *dire bugiardo, bugiardo, bugiardo* tre volte — *e scommetto* che non se l'ha a male.

Ottimamente le signorine Boncompagno, Pittini e Gervasoni, che si mostrarono, al solito, franche e disinvolte.

Il signor Pavan (Pasquino), che, a quanto mi dicono, è un principiante, disse con molto brio comico la sua parte, fece ridere il pubblico, e si fece applaudire.

Come poi abbia l'Ullmann interpretato il *Pancrazio* — vero tipo del *zentilomo venezian* — lo dicano i fragorosi applausi che lo salutarono nelle scene principali, e le chiamate di cui il pubblico meritamente volle onorarlo.

Gli altri tutti bene indistintamente — e in modo da concorrere a formare un assieme così bene affiatato che assai spesso si desidera invano in certe *compagnie drammatiche anche di non ultimo ordine.*

I costumi del tempo furono riprodotti con molta proprietà e fedeltà.

Non azzardo nulla se dico che il pubblico desidera vivamente un'altra simile serata.

Il *Dilettante.*

Al Minerva per questa sera è annunciato un'altro trattenimento:

L'Istituto filodrammatico udinese assieme al celebre artista nostro concittadino *Adriano Pantaleoni* nell'intendimento di giovare al progredimento dell'educazione musicale del sig. *Giuseppe Riva* di Udine, già allievo di canto nel R. Conservatorio di Milano, darà la replica dell'atto III dell'opera *Ernani*, il quale sarà preceduto da:

I. Aria nell'opera « *Flauto Magico* » del maestro Mozart, eseguita dal beneficiato sig. *Giuseppe Riva*. II. « *Bronze Coverte* » in dialetto veneziano, commedia in 1 atto del maestro G. Ullmann. III. « *La Gazzella* » del maestro Hoffmann. « *Danza Fantastica* » del maestro Colletti, eseguita al piano dal sig. *Giuseppe dott. Riva*. IV. Grand'aria, nell'opera « *Don Carlos* » « *Ella giammai m'amò* » del maestro Verdi, eseguita dal beneficiato sig. *Giuseppe Riva*.

L'orchestra sarà diretta dal sig. *Luigi Cuoghi*, ed il sig. *Giuseppe dott. Riva* accompagnerà al piano il beneficato.

Giornalismo. È annunciata la pubblicazione di due nuovi periodici bimensili, che esciranno in Castelnuovo — Belbo (Alessandria) dal titolo l'uno *La Vigilanza Scolastica* e l'altro *L'usciere del Conciliatore.* Il prezzo d'abbonamento al primo per un anno è di L. 3, ed al secondo di L. 2.

Fra un turco ed un russo. Uno degli scorsi giorni a Monte Carlo (Monaco) il caso pone alla tavola da pranzo, accanto l'uno all'altro, un russo ed un turco, che a cagione delle attuali vicende d'Oriente non si guardano più in faccia.

Vedendo arrivare il russo, il suddito del sultano chiama il cameriere a voce alta, perchè l'altro possa intenderlo, e gli dice:

— *Garçon!* un piatto russo, del caviale!

E trangugiando quanto gli viene portato borbotta:

— Ecco in qual modo noi altri turchi divoriamo i cosacchi.

Il russo volendo avere il sopravvento, ordina a voce alta:

— *Garçon!* una pietanza turca, del *pilao!*

E quindi alla sua volta:

— *Ecco quello che noi facciamo dei basci-bozuks!*

Il turco, messo in moto lo stomaco, domanda altri due piatti russi, che divora sempre collo stesso entusiasmo, mentre il russo, a cagione della miseria della cucina turca, è costretto a chiedere sempre nuovi piatti di *pilao.*

Ciò dura due ore, durante le quali, per facilitare la digestione, i due convitati vuotano parecchie bottiglie di *champagne*; e una certa tenerezza s'impadronisce di loro, come succede spesso quando il vino sale al cervello.

Si ubriacano completamente, e due ore dopo il cameriere li trova sotto la tavola nelle braccia l'uno dell'altro.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 novembre.

Sete. La passata settimana serica, si è iniziata conservandosi dai compratori e dai detentori lo stato d'aspettativa, o per dir meglio di totale sospensione d'affari, subordinato allo svolgimento della questione orientale. In chiusura d'ottava a Milano, giunta la conferma della notizia dell'armistizio, i prezzi vennero riportati al vecchio livello del massimo rialzo avutosi, ma, benchè le domande fossero susseguite da molte trattative, gli affari non riuscirono ad approdare a risultato alcuno, essendosi in attesa di ordini dall'estero. Nei cascami non è da notare che un'ottava trascorsa in perfetta calma e senza offerte. Havvi però speranza di miglioramento stante le buone notizie politiche, e sperasi che il risveglio non sarà molto lontano.

Cereali. La piazza di Milano, meno sensibile delle grandi piazze commerciali, accolse l'annuncio dell'armistizio turco-serbo, o meglio turco-russo, senza dargli quell'importanza che gli attribuì il commercio generale. Pareva che coll'armistizio cessando il pericolo dello scoppio di una guerra più vasta, i grani dovessero perdere tutto o parte di quegli aumenti di prezzo causati appunto negli scorsi giorni dall'imminenza della catastrofe. Invece ciò non avvenne, e tutto si ridusse ad una momentanea sospensione d'acquisti in attesa di conoscere gli effetti prodotti da questo importante avvenimento poi mercati maggiori. Non constando finora successi forti ribassi, i mugnai costretti a giornalieri rifornimenti, ripresero fiaccamente a fare qualche acquisto. Il mercato per altro chiuse pesante con prevalenza di offerte di grani a prezzi più deboli dei giorni scorsi in tutti i generi.

Cotoni. Le probabilità di pace, essendo aumentate, provocarono molti acquisti a Manchester, giacchè gli ordini che si tenevano sospesi da qualche tempo vennero dati liberamente. La conseguenza ne fu, che i filatori e manifatturieri, avendo ricevuto forti commissioni, certi che ai bassi corsi attuali non occorrono alcun rischio, si gettarono agli acquisti. E così l'attività crebbe di giorno in giorno. Assicurata, almeno momentaneamente, la pace, non è da dirsi quale febbrile attività siasi spiegata: nientemeno che si vendettero a Liverpool 50,000 balle e si ebbe un nuovo rialzo di 1/8 di denaro. Anche Manchester divenne eccitata e straordinariamente attiva con prezzi sostenutissimi ed in rialzo.

POSTA DEL MATTINO

Alcuni giornali hanno vivamente attaccato l'onorevole Guardasigilli, movendogli accusa di aver diramato delle circolari segrete, con le quali viene impedito ai funzionari dell'ordine giudiziario di abbandonare il loro posto per recarsi ad esercitare il diritto del voto politico nelle iminenti elezioni.

Siamo autorizzati a smentire formalmente siffatte accuse. L'onorevole Guardasigilli, in materia di elezione, ha trasmesso alle autorità giudiziarie solamente due circolari telegrafiche, nelle quali ha raccomandato, di conciliare l'esercicio dell'elettorato politico colle esigenze del servizio, autorizzando a dare dei congedi ai funzionari per recarsi alle votazioni, purchè il servizio, in momenti così gravi, non venisse a soffrirne.

Del resto il mezzo di cui si è valso l'onorevole Guardasigilli per diramare siffatte istruzioni, dimostra abbastanza, che non trattasi che di notizie che possono essere a conoscenza di tutti, e che solo per effetto di mala fede si possono attribuire all'onorevole Guardasigilli intendimenti diversi da quelli da lui espressi nelle due circolari telegrafiche accennate.

Così la *Lombardia.*

All'indirizzo inviato dall'on. Lipari, prefetto della provincia di Lucca, all'on. Nicotera, protestante contro il libello della *Gazzetta...* ha fatto piena adesione l'illustre senatore Carrara.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 4. — Il *Diritto* conferma la smentita della voce corsa della dimissione del ministro dell'Interno. Il *Diritto* denunzia la notizia dell'*Opinione* come una manovra elettorale per spargere diffidenza negli elettori. Dichiara che il Ministero è compatto nelle persone come nelle idee e che gli avversarii non varranno a smuovere la fiducia che il Gabinetto Depretis seppe meritarsi dalla Corona, dal paese e dal Parlamento.

Roma, 6. — Il Cardinale Antonelli è morto. Il Cardinale Patrizi trovasi pure in agonia.

Napoli, 4. — Il senatore Settembrini è morto.

Stuttgard, 4. — Le Camere furono chiuse. Nel suo discorso il Re lo ringraziò per gli importanti lavori legislativi compiuti.

Parigi, 6. — L'*Agenzia Havas* annunzia che l'Inghilterra propose che si riunisca a Costantinopoli una Conferenza di ambasciatori, ciascuno assistito da un delegato speciale. Bourgoing fu chiamato a Parigi per conferire con Decazes sulla situazione.

Madrid, 5. — In una riunione di deputati, Canovas disse che la Spagna salverà Cuba ad ogni costo. Il Ministero combatte il suffragio universale. Circa la questione religiosa, disse che il pubblico ideò con il Governo interpretò l'articolo 11 della Costituzione.

ULTIMI

ROMA, 6. — Il *Diritto* e il *Bersagliere* pubblicano il risultato delle elezioni finora conosciute. In 431 collegi furono eletti a primo scrutinio 242 ministeriali e 45 di opposizione. Vi sono 45 ballottaggi con prevalenza governativa, 67 con prevalenza di opposizione, e 45 nei quali i candidati sono entrambi governativi.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Vienna che tutte le Potenze, eccettuata la Germania, che probabilmente non vuole immischiarsi, nominarono i commissarj per stabilire la demarcazione nella Turchia, e gran parte delle potenze pensano che la linea debba fissarsi nelle posizioni ch'erano occupate quando fu accettato l'armistizio. La Russia invece sembra disposta a domandare che le truppe turche si ritirino alla frontiera.

Alessandria, 6. — Rinnovamento annuo dei Presidenti e Vicepresidenti della Corte d'appello e Tribunale. Lapenna confermato presidente della Corte d'appello, Letourneur eletto vicepresidente, Lallemand eletto presidente del Tribunale.

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* ha telegraficamente da Costantinopoli che venerdì gli Ambasciatori tennero una conferenza presso Elliot, riguardo alla questione della demarcazione. Assicurasi che la diplomazia non incontri grandi difficoltà. Gli addetti militari che sono designati a cooperare alla demarcazione e che partiranno mercoldì per la Serbia, sono Raab per l'Austria, Dorcy per la Francia, Kambel per l'Inghilterra, Jelens per la Russia. Per l'Italia e la Germania funzioneranno gli addetti militari presso le rispettive ambasciate di Vienna. Pel Montenegro, sono designate Choemmel per l'Austria e Bogolubos per la Russia.

ELEZIONI POLITICHE

Eletti: Montebelluna, Gritti 223 — Ravenna 2°, Favini 467 — Sangiovanni Persicetto, Guiccioli 290 — Borgomazzano, Puccini 211 — Castrosillari, Pace 478 — Lacedonia, De Sanctis 621 — Nola, Coccazza 708, — Ariano, Mancini 428 — Lagonegro, Arcieri 524 — Afragola, Origlia 567 — Datoria (?) Gray 584 — Castelmaggiore, Betti Lodovico 269 — Sansepolcro, Puccioni 302 — Mondovì, Bellone 769 — Bra, Spantigati 755 — Domodossola, Gentinetta 490 — Roma 2°, Ratti 240 — Vimarcate, Viarana 266 — Bivona, Belmonte 380 — Vigesano, Correnti 674 — Aragona, Costa 7 — Vicopisano, Simonetti 558 — Cortona, Diligenti 600 — Novi, Raggio 755 — Stradella, rettifica Depretis 612 — Airola, Cutillo 587 — Palmi, Plutino 540 — Chiari, Tamba 650 — Cadicatti, Rudinì 349 — Sciacca, Friscia 376 — Regalbuto, Tasorelli 343 — Popoli, Nunziante 385 — Solmona, Angeloni 428 — Valenza, Cantoni 221 — Alba, Coppino 950.

Ballottaggi:

Genova 3°, Rubattino 444, De Amezaga 425 — Roma 1°, Garibaldi, Ratti 5 — Viterbo, Cencelli 337, Zeppa 79 — *Udine*, *Billia* 532, *Bucchia* 513 — Budrio, Filopanti 205, Brancocini (?) 168 — Cesena, Saladini 222, Pasolini 245 — Livorno 1°, Bastogi 466, Mayer 416 — Livorno 2°, Billa 400, Bastogi 5 — Ostiglia, Dall'Acqua 398, Magnaguti 177 — Isola Scala, Arrigossi 891, Finzi 246 — Ancona, Elia 424, Nicolini 366 — Bozzolo, Plan-ciani 410, Mani 120 — Sanseverino, Gentili 217, Pericoli 180 — Lucca, Mordini 613, Maffei 406 — Tolentino, Savini 274, Marchetti 165 — San Vito, Cavalletto 223, Galeazzi 219 — Capannori, Delcarlo (?) 277, Bini 160 — Pisa, Depretis 629, Barsanti 245 — Reggio Emilia, Fornaciari 655, Cattani Cavalcanti 437 — Padova, Piccoli 805, Canestrini 219 — Monza, Gorla 279, Mantegazza 204 — Sinigaglia, Marzi 136, Ruspoli 188 — Casale Monferrato 405, Oggero 492 — Castel san Giovanni, Levi 246, Varè 110 — *Cividale*, *Pontoni* 106, *De Portis* 136 — Lendinara, Marchiori 261, Giuriati 165 — Borghetto Lodigiano, Maiocchi 290, Boselli 93 — Vicenza, Bacco 475, Lioy 405 — Tolmezzo, Orsetti 197, Giacomelli 194 — Albenga, Barili 822, D'Aste 621 — Arezzo, Fossombroni 310, Severi 155 — Piacenza, Pasquali 563, Gerra 44 — Chiari, Maggi 849, Mussi 830 — Badia, Bernini 483, Bucchia 239 — Faenza, Gerzi (?) 142, Bossi 342, Boni 254 — Lugo, Bonvicini 358, Carducci 244 — Bologna 2°, Isolani 492, Regnoli 318 — Milano 3°, Correnti 467, Visconti Venosta 215 — Lucera, Romano 355, Bonghi 320 — Milano 2°, Mazzoleni 489, Tenca 676 — Gorgonzola, Robecchi 166, Viganò 8 — Bergamo, Tasca 533, Cedrelli 462 — Carmagnola, Morra 435, Favale 296 —

(continua).

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 6 novembre

3 0/0 Francese	71.62	Rendita turca	11.65
5 0/0 Francese	105.22	Rend. spagn. Esterna	13.1/2
Rendita italiana 5 0/0	72.25	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	542.—	Consol. inglese	96.3/10
Ferr. lomb. ven.	[illegible]	Egiziano	224.—

CHIUSURA PARIGI, 6 novembre

3 0/0 Francese	71.85	Cambio sull'Italia	84.8
5 0/0 Francese	[illegible]	Consol. inglese	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	72.45	Rendita turca	11.75
" " "	72.52	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	161.—	" " (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	224.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	239.—	Tunisine	[illegible]
" Romane	238.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" spagnuolo	607.—
" Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	223.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 6 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	76.20	Azio. Nazio. Banca	[illegible]
Nap. d'oro (con.)	21.74	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.26	Obbligazioni	[illegible]
Francia, a vista	108.75	Banca To. (num.)	[illegible]
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	645.—
Azioni Tabb (num.)	—.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 1877 fin.	77.80

VIENNA, 6 novembre

Mobigliare	137.15	Argento	104.70
Lombarde	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Banca Anglo aust.	75.75	" Londra	123.45
Austriache	383.50	Rendita austriaca	67.70
Banca nazionale	837.—	id. carta	63.20
Napoleoni d'oro	9.80	Union-Bank	64.—

BERLINO 6 novembre

Austriache	436.—	Azioni tabacchi	[illegible]
Lombarde	128.50	Obbl. Regia tabacchi	[illegible]
Mobiliare	243.50	Rendita turca	10.02
Rendita italiana	70.90	Cambio su Londra	[illegible]

LONDRA 6 novembre

Inglese	96.1/4 a —.—	Egiz. (1873)	43.1/2 a —.—
Italiano	71.3/4 a —.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.5/8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	318.—
Turco	[illegible]		

PARIGI 6 novembre sul Boulevard

Prestito francese 3 0/0	71.60	Banca	377.—
Rendita turca	11.62	Italiana	72.20
Egiziano	223.75	Austriache	547.—
Prestito Francese 5 0/0	105.75		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 6 novembre

Rendita pronta 76.40 per fine corr. 76.50.
Prestito Nazionale completo 42.50 e stallonato 38.50 Veneto libero 242.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.
Da 20 franchi a L. 21.75
Banconote austriache 2.20
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27.22 Francese a vista 108.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.71	a	21.72
Banconote Austriache	220.25	"	220.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.7	752.8	751.4
Umidità relativa	42	40	60
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N
Vento (velocità chil.	0.5	0.5	1
Termometro centigrado	5.8	5.8	2.4

Temperatura (massima 7.1 / minima 1.4)

Temperatura minima all'aperto [illegible]

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 pom.	8.22 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
" 2.30 pom.	" 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

3 pubb.

IL SINDACO DI RIVIGNANO

AVVISO DI CONCORSO

Rimasta vacante, per ispontanea rinuncia del precedente titolare Monis Dottor Placido, la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 5 Dicembre p. v. cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500,00 pagabili in rate bimestrali postecipate per la cura gratuita di tutti gli abitanti.

Le istanze di concorso, corredate a legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo Municipale entro il giorno 5 Dicembre preindicato.

L'eletto entrerà in funzione col giorno 1 Gennajo 1877 e dovrà uniformarsi al Capitolato d'onere ostensibile nella Segreteria Comunale.

Il Comune è sito in pianura con strade nuove e le frazioni distano al più tre Chilometri dal Capoluogo.

Dall'Ufficio Municipale
Rivignano 30 Ottobre 1876

Il Sindaco
SOLIMBERGO

Il Segretario
ASQUINI

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.